

Per riprendere dopo la

Veglia in "Traditione Symboli"



Le parole dell'Arcivescovo

#ASCOLTO #ATTRATTIVA #TUTTI

Durante la veglia l'Arcivescovo ha consegnato tre indicazioni perché i giovani possano farsi carico concretamente della domanda centrale suggerita dal Vangelo (Gv 12, 32), ovvero "Chi ama la propria vita?", iniziando fin da subito, senza esitazioni, attraverso atteggiamenti e gesti semplici ma capaci di evidenziare un desiderio di cambiamento.

L' ASCOLTO «Ascoltate il Signore che vi parla e rendetevi conto dell'altezza della vostra dignità: voi siete interlocutori di Dio. Non sottovalutatevi, non fate dipendere la stima di voi stessi dai risultati che ottenete, dagli apprezzamenti che ricevete, dal numero di quelli che entrano nei vostri profili. Ascoltate e raccogliete l'invito a rivolgere lo sguardo a Colui che è stato trafitto, per avvertire l'intima attrattiva con cui Gesù vi introduce nella sua amicizia».



L' ATTRATTIVA «La parola di Gesù non è una chiacchiera, non è una informazione, è piuttosto una vocazione che non è una carriera, non è una professione, non è una sistemazione. È la sequela di Gesù per partecipare alla sua vita e alla sua gloria. Guardate a Gesù e lasciatevi attrarre da lui, date un bacio al crocifisso il venerdì santo. E davanti al crocifisso domandatevi quale sia la vostra decisione di oggi per seguire, imitare, servire Gesù. Lasciamoci contagiare dalla testimonianza dei catecumeni che si preparano al battesimo; lasciatevi commuovere dalla testimonianza dei nostri amici di Aleppo che hanno visto crollare le case e le chiese e hanno compreso che proprio allora è stata più forte l'attrattiva di seguire Gesù».

TUTTI «Il Padre non può fare festa finché non siano riuniti tutti i figli: se volgiamo lo sguardo intorno a noi, quando attraversiamo le strade, non possiamo essere indifferenti, non possiamo essere intimoriti o sospettosi. La docilità allo Spirito ci rende responsabili verso gli altri, perché a tutti giunga l'annuncio della salvezza. Non si diventa cristiani solo per se stessi, non si partecipa alla vita della comunità solo per se stessi. Leggete e rileggete il Vangelo, baciare il Crocifisso e chiedetevi quale sia il passo che dovete compiere. Non manchi a Pasqua una preghiera per gli amici che non fanno Pasqua! Non manchi a Pentecoste una domanda su come io, giovane, posso essere apostolo per i giovani».

Le parole di Nadine e Antwan:

AMARE LA PROPRIA VITA. COSA SIGNIFICA? IN CHE MODO?

Antwan ha 25 anni, ha studiato ingegneria e oggi lavora presso l'archivio della sua parrocchia ad Aleppo. Nadine ha 27 anni, anche lei vive ad Aleppo, è volontaria nella stessa parrocchia di Antwan e studia francese.

Insieme - uscendo per la prima volta dalla Siria - ci hanno raggiunto a Milano e questi sono alcuni brani della loro testimonianza durante la veglia in Duomo, in risposta alla grande domanda: "È possibile amare la propria vita?"



Antwan: “Sì, è possibile amare la propria vita”. E questa cosa la posso dire perché l’ho sperimentata di persona, e ne sono convinto, proprio in questi anni di guerra; e l’ho sperimentata non con leggerezza, ma proprio attraverso la guerra che ha colpito la mia casa, quando un missile è entrato nella mia casa, ha bucato il tetto ed è entrato nella mia camera. E lì ho sperimentato che la mia vita è preziosa, perché il Signore mi ama; perché è preziosa anzitutto per Lui. E come posso io non amarla?”

Nadine: “Anch’io posso dire di amare la mia vita e forse questo sembrerà strano in tutto quello che abbiamo vissuto. Per me la guerra è stata uno shock, qualcosa che mi ha colto assolutamente di sorpresa. Prima della guerra e ancora oggi lavoro coi bambini al catechismo e durante la guerra più volte mi è accaduto che qualcuno dei miei bambini sia stato ucciso a motivo dei missili che cadevano sulla città. C’è stato un periodo in cui centinaia di missili cadevano sulla nostra città ogni giorno; ed uno di questi ha colpito anche la nostra chiesa durante la messa domenicale, durante la distribuzione della comunione; la chiesa che io amo come la mia seconda casa. E in quel momento, quando il missile è caduto sulla nostra chiesa, ho capito che c’era qualcosa che il Signore mi domandava. La sua volontà era che io rimanessi ad Aleppo e continuassi con semplicità il mio servizio alla Chiesa”.

Terza proposta:

Le tue parole, le tue risonanze



Prova a riporti la domanda della veglia “Chi ama la propria vita?” e, se ti va, condividi con il *Servizio per i Giovani e l’Università* alcune riflessioni (personali o di gruppo), scrivendoci all’indirizzo: giovani@diocesi.milano.it

Pubblicheremo le migliori -in forma anonima- sui nostri social (*Facebook e Instagram*) per continuare a custodire e riproporre la domanda ai giovani della diocesi nelle prossime settimane e nel tempo estivo.

Grazie per l’attenzione e la riflessione!

I nostri più sinceri auguri di una buona Pasqua.

